



M. Gomboli, *Lettera a Seborga*, tecnica mista su carta  
(Raccolte De Caria-Taverna, Torino)



M. Gomboli, *I viaggi di Jula Wolkober*, tec. mista  
(Raccolte De Caria-Taverna, Torino)

*La S. V. è invitata alla*

## **Inaugurazione**

*Giovedì 30 gennaio 2014*

*Ore 17.30*

*Collegio San Giuseppe-Torino*

*30 gennaio - 15 febbraio 2014*

*Via S.Francesco da Paola 23*

**011.812.32.50 [www.collegiosangiuseppe.it](http://www.collegiosangiuseppe.it)**



## **Collegio S.Giuseppe – Torino**

**Via S.Francesco da Paola 23 – Torino**



M. Gomboli, *Teatrino*, tec. mista su carta  
(Raccolte De Caria-Taverna, Torino)

## **Mario Gomboli** ***Copertine e Segni*** ***Teatrini, Pesci e Gatti***

*a cura di fr. Alfredo Centra,*  
*Francesco De Caria, Donatella Taverna*



## ***Una vita nell'arte***

Tra Firenze e Torino si svolge nelle sue fasi più importanti l'esistenza di Mario Gomboli: una collocazione di riguardo, anche tenuto conto della sua famiglia d'origine, di artisti e galleristi attenti al dialogo, alla cultura in genere, ai gusti del pubblico e della Torino in cui si trova a vivere, la Torino del passaggio dalla tradizione alle avanguardie, la Torino ancora interessata dalla grande migrazione verso le capitali dell'Industria, quindi la Torino laboratorio sociale, economico, politico, quindi laboratorio culturale, la Torino delle avanguardie.

Egli dunque si forma sin dall'infanzia a contatto col mondo culturale, spettatore e partecipe delle discussioni nei locali storici, il caffè "Giubbe rosse", il ristorante Sabatini e così via. Ancora bambino è al tavolo con Rosai, Papini, Soffici, Primo Conti che incontra anche nella abitazione della madre, dove talora si riuniscono frequentemente con Giovanni March, Giulio Ghelarducci, Aldo Pazzagli, Mario Borgiotti, che discutono sul rapporto fra tecniche e contenuti, sulla sperimentazione che consente all'Arte novecentesca di tentare nuove vie, giudicate più consone ai contenuti di un secolo tanto particolare e tanto "rivoluzionario" in tutti i campi. Inquieto e pieno di fermenti è la temperie che egli trova a Torino, dove si trasferisce diciannovenne: a ventiquattr'anni allestisce la prima personale alla Galleria d'Arte moderna di Rivoli. Legato d'amicizia a Guido Seborga, intellettuale e animatore di cultura, pittore affascinato dalla forza espressiva dell'arte rupestre, aspra ed essenziale, frequenta Franco

Garelli, medico e artista affascinato dalla scomposizione delle forme. Anche Silvio Loffredo di matrice postespressionista lascia tracce profonde nella formazione di Gomboli, che lo ricorda in studi e titoli di varie opere. Allo scultore genovese Sandro Cherchi – trasferitosi a Torino, dove è insegnante all'Albertina – è legato d'amicizia: anche Cherchi lascia traccia nell'opera e nel pensiero di Gomboli, per le sue inquietudini politiche e per la "traduzione" della visione in aspre sculture di lamiere trattate col cannello ossidrico, in immagini affioranti da un magma, correlativo oggettivo del procedimento coscienziale e cognitivo dell'Uomo qual è considerato nel XX secolo da Montale ad esempio, ma anche da Pirandello e dagli autori che si ispirano all'ironia filosofica. Si tratta di interpretazioni della realtà profondamente radicate nella filosofia e nelle poetiche novecentesche con chiare ascendenze rinascimentali e medioevali, per la potenza espressiva legata ad un certo "primitivismo" e per l'atteggiamento ironico e d'altra parte quasi "orfico" nell'evocare realtà profonde per lacerti di parole o per le figure simboliche impiegate con insistenza, il pesce che si muove nel profondo – il riferimento possono essere la balena di Giona come quella di Pinocchio, passando per Ariosto e Melville –, il gatto misteriosa presenza che va e viene da un altrove, la civetta l'animale della sapienza per eccellenza, per la sua capacità vera o presunta di veder nel buio, animale sacro ad Athena. Lo scrutare al di là dell'apparenza, lo smontare le credenze comuni, attraverso lo straniamento e l'ironia, il recupero dello sguardo capace di *veder oltre* sono tutti atteggiamenti gomboliani, che egli manifesta anche

in un settore particolare della produzione, quella della rielaborazione di antiche legature, private dal loro contenuto ed elaborate in opere originali nelle quali restano – talora accentuate dal lavoro dell'Autore – gli spaghi che tenevano uniti i quinterni scritti, frammenti di scrittura, ormai incomprensibili, ma proprio per questo affascinanti affioramenti di un *oltre* che l'Uomo ha da sempre cercato di scrutare e interpretare.

*Francesco De Caria*



Mario Gomboli, Winias , tecnica mista.

(Raccolte De Caria-Taverna,Torino)